**LUSSURIA/CASTITÀ**

|  |  |
| --- | --- |
| *Titolo* | **TI ACCHIAPPO O TI ACCOLGO?!** |
| *Obiettivo* | Imparare a rispettare il mistero dell’altro e a prendersene cura. |
| *Svolgimento* | L’animatore divide i ragazzi in “lupi” e “villani” secondo queste proporzioni: 1 lupo ogni 4 villani. Al termine del gioco, vince il gruppo che ha mantenuto vivi il maggior numero di componenti della propria squadra. La particolarità del gioco sta nel fatto che nessun giocatore deve conoscere l’identità dell’altro e non va rivelata per tutta la durata del gioco.  Ciascun giocatore ha uno scalpo. Al via del gioco, ogni giocatore deve cercare di difendersi e difendere anche gli altri compagni (villani o lupi), pur non sapendo la loro identità. Si creerà un grande clima di sfiducia e di paura, dato che nessuno sa da chi deve fuggire o chi deve attaccare.  Il giocatore è eliminato solo quando gli viene tolto lo scalpo. Solo quando il giocatore è stato eliminato, può rivelare la sua identità. Si può dividere il gioco in più *manches* da 5-6 minuti (in questo caso, si possono dare nuove identità a tutti i giocatori). |
| *Razionalizzazione* | Non è automatico che nelle relazioni umane ci si sappia prendere cura dell’altro. È anzi facile strumentalizzarlo, mettere le mani su di lui, con la brama di possederlo. Se la lussuria è consumare l’altro in vista dei propri fini, la castità è saperne rispettare il mistero e custodirlo. Ogni vocazione è una chiamata ad amare: nel discernimento, quindi, è imprescindibile un percorso di maturazione che porti a riconoscere l’altro come prezioso. |
| *Durata* | 30 minuti |
| *Materiali* | Uno “scalpo” per giocatore, foglietti con identità. |
| *Allegati* | - - - |

|  |  |
| --- | --- |
| *Titolo* | **CON L’UOVO IN MANO** |
| *Obiettivo* | Imparare ad aver cura di ciò che è prezioso nella relazione con l’altro, sapendolo custodire e valorizzare nel vissuto quotidiano. |
| *Svolgimento* | I ragazzi sono invitati a vivere un tempo di servizio e di pulizia in un ambiente a loro caro (es. locali parrocchiali…). Per tutta la durata del servizio, ciascuno avrà affidato un uovo (fresco), che dovrà tenere sempre con sé. Ai fini dell’attività non è determinante il tipo di servizio scelto, quanto invece l’atteggiamento riservato alla cura dell’uovo e un tempo significativo affinché ciò sia sperimentabile. Al termine del servizio, ci si ritrova in gruppo per la condivisione dell’esperienza, seguendo alcuni spunti di riflessione:   * Mi sono sentito a mio agio nel servizio richiesto? * Quali difficoltà ho sperimentato? * Come ho vissuto la cura dell’uovo? * Da chi sento di ricevere cura? * Quale esperienza di cura oggi mi sta chiedendo la vita? * Quando nelle relazioni sperimento l’aver cura come un limite anziché una maturazione della capacità di amare? |
| *Razionalizzazione* | La castità è la scuola del dono di sé che si manifesta necessariamente nella cura dei dettagli. Maturare in uno stile di attenzione verso il fratello – che significa imparare a trattarlo sempre come fine e mai come mezzo – è il passaggio da *consumare* l’altro a *spendersi* per il suo vero bene. Un discernimento ben svolto porterà sempre la persona a riscoprire il valore del corpo e della sua gestualità come strumento per manifestare concretamente l’amore ricevuto, vissuto e donato. |
| *Durata* | 2 ore (almeno) |
| *Materiali* | 1 uovo a ragazzo; eventuali materiali utili per il servizio scelto. |
| *Allegati* | - - - |